Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria
Journal of Architecture, Arts & Theory

No. 12 | Solar
Primavera | Estate 2025
Spring | Summer 2025

ISBN 978-88-229-2336-3
ISSN 2704-7598
DOI 10.57644/Vesper012

Valter Scelsi
Set the Controls for the Heart of the Sun

DOI 10.57644/Vesper012_012

Parole chiave
François Rodolphe Corréard, gnomone, camera oscura, meridiana, astronomia
Keywords
François Rodolphe Corréard, gnomon, dark room, sundial, astronomy

Abstract

Set the Controls for the Heart of the Sun

In un periodo che non ci è dato conoscere con precisione, ma che è compreso tra il 1771 e il 1773, il matematico gesuita François Rodolphe Corréard dispone la costruzione di una linea gnomonica intarsiata nel pavimento di ardesia di una sala del terzo piano della collegiata gesuitica di via Balbi, a Genova. Il lavoro astronomico di Corréard conserva più di un mistero, e la sua meridiana a camera oscura, rimasta incompleta e inattiva per secoli, è un *illogico tipologico*. Un illogico che ha determinato la possibilità della sua ricostruzione che questo contributo archivia. Nell'indagine ricostruttiva dei fenomeni della scienza, nel nostro tentare di comprenderli, a guidarci dovrebbe essere il loro valore conoscitivo. Quando questo fattore si oscura, per qualche ragione scomparendo o compromettendosi, si altera la nostra capacità di comprensione, poiché scolora la dimensione sociale del fenomeno, lasciando sola la dimensione epistemica.

Set the Controls for the Heart of the Sun

At a time we cannot precisely determine, but which lies between 1771 and 1773, the Jesuit mathematician François Rodolphe Corréard arranged the construction of a gnomonic line inlaid into the slate floor of a room on the third floor of the Jesuit college in Via Balbi, Genoa. Corréard's astronomical work retains more than one mystery, and his camera obscura sundial, left incomplete and inactive for centuries, is a *typological illogic*. An illogical that has determined the possibility of its reconstruction that this contribution archives. In the reconstructive investigation of scientific phenomena, in our attempt to understand them, it should be their epistemic value that guides us. When this factor is obscured, disappearing or becoming compromised for some reason, our capacity for understanding is altered, as the social dimension of the phenomenon fades, leaving only the epistemic one.

Indice DOI | DOI Index

Università Iuav di Venezia
Department of Architecture and Arts

VESPER No. 12

SOLAR

Quodlibet

9 788822 923363
ISBN 978-88-229-2336-3
ISSN 2704-7598 € 18

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del progetto

VESPER No. 12

SOLAR

Luigi Ghirri, *Bastia*, 1976. © Eredi di | Heirs of Luigi Ghirri.

Spring | Summer 2025
Journal of Architecture, Arts & Theory

Primavera | Estate 2025
Rivista di architettura, arti e teoria

Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria

Vesper è una rivista scientifica semestrale, multidisciplinare e bilingue, si occupa delle relazioni tra forme e processi del progetto e del pensiero. Ponendo lo sguardo al crepuscolo, quando la luce si confonde con il buio e l'oggetto illuminante non è più visibile, *Vesper* intende leggere l'atto progettuale seguendo e rendendo evidente il moto della trasformazione. Pitagora identificò nel pianeta Venere sia la stella della sera (*Hesperos*) che quella del mattino (*Phosphoros*), i due nomi si riferiscono allo stesso astro ma posto in condizioni temporali differenti. *Vesper* dichiara quindi una posizione più che un oggetto e privilegia il situarsi che ne profila lo statuto. Non è qui accesa la luce tagliente dell'alba, che promette giorni completamente nuovi e alti sol dell'avvenire, ma quella che fa intravedere nella penombra una possibilità nell'esistente.

Richiamando e rinnovando la tradizione delle riviste cartacee italiane, *Vesper* ospita un paesaggio articolato di modalità narrative, accoglie forme di scrittura e stili differenti, privilegia l'intelligenza visiva del progetto, dell'espressione grafica, dell'immagine e delle contaminazioni tra linguaggi. La rivista è pensata nella sua successione di numeri tematici come discorso sulla contemporaneità, nello spazio di ogni singolo numero è articolata in un insieme di rubriche che gettano luci differenti sul tema. Nel procedere delle diverse sezioni – editoriale, citazione, progetto, racconto, lezione, saggio, inserto, traduzione, archivio, viaggio, ring, tutorial, fundamentals – mutano i riverberi tra idee e realtà, si accende l'intreccio tra evidenze concrete e loro potenzialità, potenziali trasformativi, immaginari. Le rubriche sono pensate non per aggiornare istantaneamente ma per indagare condizioni progettuali e per fornire strumenti e materiali dall'*ombra lunga*.

Vesper
Journal of Architecture, Arts & Theory

Vesper is a six-monthly, multidisciplinary and bilingual scientific journal which deals with the relationships between forms and processes of thought and of design. Gazing into the dusk, when light slowly merges with darkness and the illuminating object is no longer visible, *Vesper* aims to interpret the act of designing through tracing and revealing the movement of transformation. Pythagoras identified in the planet Venus both the evening star (*Hesperos*) and the morning star (*Phosphoros*), assigning the two names to the same star observed in different temporal conditions. *Vesper* thus states a perspective rather than an object, privileging the condition that defines its status. Rather than the sharp light of dawn, heralding a brand-new day and promising a brighter future, it is the twilight that allows you to have a glimpse at the potential of what is already there.

Following the tradition of Italian paper journals, *Vesper* revives it by hosting a wide spectrum of narratives, welcoming different writings and styles, privileging the visual intelligence of design, of graphic expression, of images and contaminations between different languages. The journal is conceived as a series of thematic issues that build a discourse on the contemporary. Each issue is divided into sections that offer a range of diverse perspectives on the theme analysed: editorial, quote, project, tale, lecture, essay, extra, translation, archive, journey, ring, tutorial, fundamentals. Throughout the different sections, reverberations between ideas and reality change, connections emerge between tangible facts and their potentials, transformative prospects, collective perception. The principal aim of these sections is not to provide instant news, but to offer an in-depth investigation of different instances of design and to provide tools and materials that have a long-lasting effect.

Università Iuav di Venezia
Department of Architecture and Arts

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del progetto

VESPER No. 12

SOLAR

Spring | Summer 2025
Journal of Architecture, Arts & Theory

Primavera | Estate 2025
Rivista di architettura, arti e teoria

Luigi Ghirri, *Rimini*, 1977. © Eredi di | Heirs of Luigi Ghirri.

Editoriale | Editorial
6 – 13 Sara Marini
Solar

Citazione | Quote
14 – 15 Dino Buzzati
Nothing

Breve estratto da un testo critico che definisce la rotta o le coordinate di attraversamento del tema. | Brief excerpt from a critical text concerning different perspectives on the topic.

Inserto | Extra
16 – 26 Francesco Jodice
Colpo di sole
Sunstroke

Forma e modo d'espressione di questa rubrica sono a discrezione dell'autore. | The section consists in the original contribution of an author.

Saggi | Essays
28 – 43 Tim Matts
Downstream of Starburn. Accelerationism and the War Against the Sun
A valle di Starburn. L'accelerazionismo e la guerra contro il Sole

Saggi critici articolati in citazioni, note, iconografie e una bibliografia. | Essays including quotes, notes, iconography and bibliography.

44 – 59 Agostino De Rosa
Sotto il segno dell'astro cabalistico. Alfabeti di fuoco e immagini modellate dal Sole
Under the Sign of the Kabbalistic Star. Alphabets of Fire and Images Shaped by the Sun

60 – 71 Andreas Körner
Thriving Chronodiversity. Contextualising Weathering as Ornament in Architecture
Thriving Chronodiversity. Contestualizzare il *weathering* come ornamento in architettura

72 – 85 Alberto Petracchin
All'ombra della piramide. Magia e tecnica dell'architettura solare
In the Shadow of the Pyramid. Magic and Technique in Solar Architecture

86 – 88 Bibliografie | Bibliographies

Racconti | Tales
90 – 97 Jimmi Pianezzola
Villa no. 3. Dispositivo solare
Villa no. 3. Solar Device

Narrazioni testuali o per immagini attraverso realtà note o ipotetiche. | Textual or visual narratives exploring actual or hypothetical worlds.

98 – 100 Pier Franco Midali
Viganella Double Sun

Archivi | Archives

102 – 109 Gabriella Liva
Archivio di luci. Il calcolo e la geometria delle aurore boreali
The Light Archives. Calculations and Geometry of Aurora Borealis

Testo critico che accompagna una selezione di materiali d'archivio presentati con le loro coordinate di provenienza. | Critical text accompanying a selection of archival material presented with its source reference.

110 – 113 Valter Scelsi
Set the Controls for the Heart of the Sun

114 – 119 Silvia Berselli
Come entra il Sole nell'atelier? Excursus non esaustivo sulla luce naturale nei luoghi della creazione artistica
How Does the Sun Enter the Atelier? A Non-exhaustive Excursus on Natural Light in Places of Artistic Creation

120 – 126 Pierluigi Grandinetti
Un gruppo di torri all'orizzonte. Sul progetto di Gianugo Polesello per il Concorso di Schio
A Group of Towers on the Horizon. About Gianugo Polesello's Project for the Schio Competition

Progetti | Projects

128 – 137 Giulia Bersani, Davide Zaupa
Noor CSP. Solar Deserts

Contributi che indagano le ragioni, le *mise-en-scène*, le risultanti di progetti attraverso le voci degli autori e/o di critici. | Contributions that investigate the reasons, the *mise-en-scènes*, and the results of projects throughout the voices of the authors and/or the critics.

138 – 147 Francesca Belloni
Greenhouse: abitare e costruire la poetica del sole. Diciotto *logements* a Rixheim di Lacaton & Vassal
Greenhouse: Inhabiting and Building the Poetics of the Sun. Lacaton & Vassal's Eighteen *Logements* in Rixheim

148 – 157 Simone Gobbo
Cosmologie e amnesie *sans titre* nel progetto M26 di BAST
Sans Titre Cosmologies and Amnesias in BAST's M26 Project

158 – 166 inter- with | con Živilė Mantrimaitė
Solar Laboratory. Re-powering The Domestic

Viaggi | Journeys

168 – 177 Sandro Rolla
Hidden Shadows. China's Dual Soul

Resoconto di un viaggio fisico o immaginario e delle sue evoluzioni temporali e spaziali. | A physical or imaginary journey in its temporal and spatial development.

178 – 187 Anna Livia Friel, Marco Provinciali with | con Giovanna Silva
Quebra-sóis. Technology and Abstraction in Brasilia
Quebra-sóis. Tecnologia e astrazione a Brasilia

Building

188 – 197 Studio Other Spaces (Ólafur Elíasson, Sebastian Behmann)
A Solar Study in Light and Reflection. Common Sky and Vertical Panorama Pavilion

Contributo che indaga la costruzione di un progetto attraverso disegni tecnici di dettaglio e un testo critico. | Contribution that investigate the building process of a project through detailed technical drawings and a critical text.

Ring

198 – 205 Hugo de Almeida Pinho
Solar Capital

Fronteggiamento tra posizioni differenti poste sullo stesso "campo di gioco". | Different points of view facing each other on the same 'playing field'.

Fundamentals

208 – 209 *An author* Marco Cimillo
Ralph Knowles and the Rise of Solar Architecture

Testi critici su autori, idee, libri, lavori, luoghi, periodi a fondamenta del tema. | Critical texts on authors, ideas, books, works, places, periods on the basis of the theme.

210 – 211 *An author* Filippo Perfetti
Solar Projections. Tacita Dean

212 – 213 *A film* Cristina Moraru
The Solar Vision of the Future. A Cosmist Analysis on Anton Vidokle's film *The Communist Revolution Was Caused by the Sun*

214 – 215 *A work* Tommaso Bartoloni
Lightwells in Francesco Venezia's Work

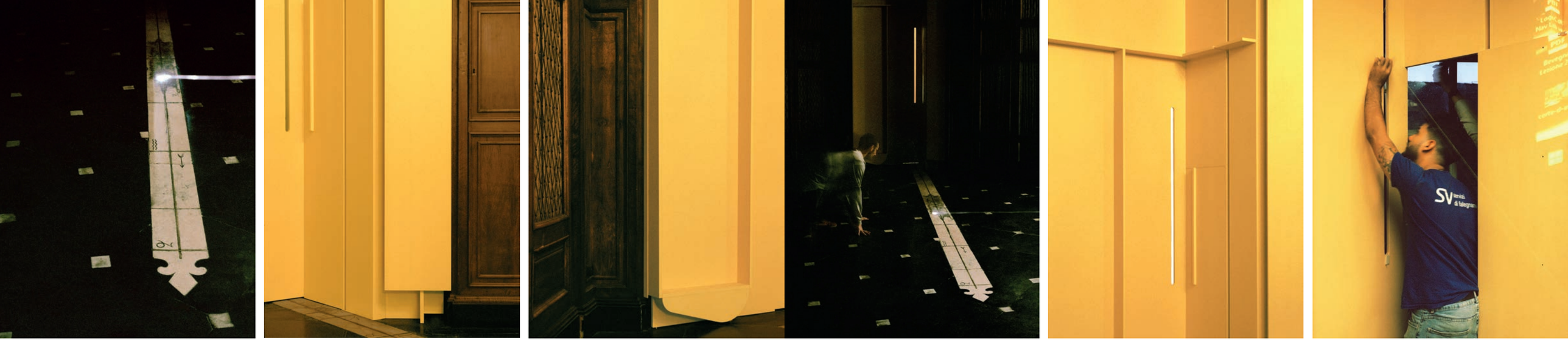
216 – 217 *A place* Jacopo Bonat, Matteo Zambon
The Extraordinary Perpetuity of the Fixed Point. The Renazca District Project by Diller Scofidio + Renfro

218 – 219 *A place* Annamaria Prandi, Andrea Vescovini
Fringes. Casa Sassi, a Solar Pavilion by Filippo Monti

220 – 221 *A period* Vincenzo Valentino
We Have Never Been Copernican. The Years of Solar Investigations in Le Corbusier's Architecture

222 – 223 *A period* Lorenzo Renzullo
The Mock-up as a Tool of Experimentation. Several Cases of Ignazio Gardella

Indice | Contents



Le immagini sono state scattate il | The images were taken on 31 ottobre | October e il | and the 3 novembre | November 2024. Acquisizioni digitali da negativo | Digital scans from negative (sviluppo e scansioni di | development and scan by Laboratorio Yes We Scan). Foto scattate in piccolo e medio formato con | Photos taken in small and medium format with Nikon FM e | and Zenza Bronica ETRS, pellicola | film Kodak Portra 400. Ph. Gian Luigi Bonaccorti e | and Zoe Noceto.

Set the Controls for the Heart of the Sun

Nell'indagine ricostruttiva dei fenomeni della scienza, nel nostro tentare di comprenderli, a guidarci dovrebbe essere il loro valore conoscitivo[1]. Quando questo fattore si oscura, per qualche ragione scomparendo o compromettendosi, si altera la nostra capacità di comprensione, poiché scolora la dimensione sociale del fenomeno, lasciando sola la dimensione epistemica. L'esplorazione dei fatti scientifici motivata solo dal desiderio di sapere non è affare per tutti, o, perlomeno, non è una possibilità percepita da chiunque. E se è vero che la straordinarietà del fenomeno scientifico si rende leggibile quando sembra liberarsi dai meccanismi del buonsenso ordinario, è altrettanto vero che senza una relazione di causa difficilmente giustifichiamo il metodo sperimentale. Quindi, in sostanza, tendiamo ad accettare l'esistenza del fenomeno scientifico e dei suoi strumenti quando siamo in grado di ricondurli a un nesso causale. Perché, se comprendere e spiegare le cose del mondo sono compiti che deleghiamo volentieri alla scienza, difficilmente la autorizziamo a prevedere fatti o a prevenire davvero eventi. È l'aspetto *creativo* del metodo scientifico che ci spaventa nel presente, quando siamo invece pronti ad accettarlo, e certamente perfino a celebrarlo, in prospettiva storica. Per altri aspetti, poi, la prospettiva storica è anche funzione di un requisito necessario alla conoscenza: la filologia. La misurazione dei classici risulta necessaria a comprendere le regole che li informano, e, una volta comprese, a usarle per produrre nuove opere. Nella tradizione del progetto, i classici vanno misurati, rilevati, disegnati e, infine, filologicamente assunti. In questo senso, l'idea che ci sia una circolarità di problemi che gli architetti sono tenuti a risolvere è richiamata dalla visione della trattatistica intesa come una manualistica d'uso, probabilmente la migliore manualistica possibile se l'architettura di Roma antica "non è un passato da idolatrare, e neppure uno statico modello da imitare o ripetere. Una miniera, piuttosto, di concreti problemi progettuali e compositivi, che trovano varie risposte o soluzioni"[2].

Le architetture si animano dell'intensità del modello, nella visione umanistica dell'architettura, e all'interno del repertorio fornito dai classici trovano il proprio fondamento profondo, la loro inappellabile verifica. Si adatterà ai tempi e alle esigenze la nuova architettura, altrettanto capace di interpretare le richieste del reale. E se l'attitudine risolutoria dei classici non ha un necessario legame con la natura, spesso perduta, delle loro immediate funzioni, è vero anche che esistono regioni di problemi che hanno prodotto modelli classici meno frequentati, o addirittura completamente disertati, ed è un'esclusione che si collega al giudizio sul fenomeno specialistico costituito da quelle specifiche architetture classiche. Non basta circoscriverne la forma come potenziale elemento di studio e di ispirazione, ma si vuole estendere la valutazione sull'impossibilità di comprenderne il funzionamento tecnico. L'indagine ricostruttiva di tali fenomeni, nel tentativo di capirli e riprodurli, si scontra con l'impossibilità di penetrarne le ragioni e con la conseguente perdita del nesso causale. Alcune architetture classiche, in sostanza, non diventano agevolmente modelli, e tra queste, in particolare, quelle che costituiscono strumenti scientifici.

All'interno de *Il Campo Marzio dell'Antica Roma*[3], che Piranesi pubblica nel 1762, campeggia il disegno di uno strumento astronomico come l'orologio solare di Augusto. L'enorme segno a terra, simile a un'ascia bipenne, sintetizza la fantasiosa visione di un orologio in grado di indicare tutte le ore tramite la proiezione dell'ombra di un enorme obelisco utilizzato come gnomone[4]. Ne siamo attratti da alcuni elementi misteriosi (la forma, il rapporto con l'insieme dell'Urbe[5]) che ci suggeriscono significati di supplemento, ma non riusciamo ad attribuirgli davvero un'altra significanza che sostituisca quella primaria perduta. Il rapporto privato che il segno tecnico tracciato nella pianta intrattiene con la meccanica celeste lo rende ai nostri occhi insostituibile e inestirpabile dalla sua collocazione originale. Non lo tocchiamo, non lo usiamo, neppure come modello, in attesa di comprenderlo.

In un periodo non esattamente precisato, ma contenuto tra il 1771 e il 1773, il matematico gesuita François Rodolphe Corréard[6] dispone la costruzione[7] di una linea gnomonica intarsiata nel pavimento di ardesia di una sala del terzo piano della collegiata gesuitica di via Balbi, a Genova[8]. La traccia, composta da una verga di bronzo contornata da lastre di marmo bianco di Carrara che portano incisi i simboli zodiacali, costituisce l'elemento misuratore di una meridiana a camera oscura[9], dispositivo solare legato all'adozione nel XVIII secolo dell'ora francese (o astronomica), che prevedeva il cambio della data alla mezzanotte, in sostituzione dell'ora all'italiana, che divideva il giorno dalla notte, assegnando a ognuna delle due parti dodici ore uguali, e che fissava il cambio di data al tramonto[10].

In reconstructive investigations into scientific phenomena, and in our attempts to understand them, we should be guided by their cognitive value[1]. When this factor is obscured, whether because it has disappeared or become compromised for some reason, our ability to grasp meaning is altered: the social dimension of the phenomenon fades, leaving only the epistemic dimension. The exploration of scientific facts solely motivated by the desire to learn is not universally accessible or, at least, not universally perceived as a possibility. While it may be true that the extraordinary nature of scientific phenomena becomes legible when it is outside the mechanisms of ordinary common sense, it is equally true that, without a causal relationship, the experimental method is scarcely justified. Essentially, we tend to accept the existence of scientific phenomena and their instruments when we can trace them back to a causal link. While understanding and explaining the world's workings are tasks we readily delegate to science, we are far more hesitant to authorise it to predict facts or actively prevent events. It is the *creative* aspect of the scientific method that perturbs us in the present, even though we are ready to accept it – and even to celebrate it – in a historical perspective. In other respects, the historical perspective is also functional to a necessary requirement for the acquisition of knowledge: philology. Reflecting on the classics is essential to understanding the rules that inform them and once understood, to using these rules to produce new works. Traditionally, in design, classic models must be considered, surveyed, drawn, and, ultimately, philologically interpreted. In this sense, the idea that architects are tasked with solving a complex series of problems is evoked by the view of treatises as user manuals – perhaps the best possible manuals if the architecture of ancient Rome 'is not a past to be idolised, nor a static model to be imitated or repeated. Rather, it is a repository of concrete design and compositional problems, which present various answers or solutions'[2].

The architectures come alive through the intensity of the model, and in the humanistic vision of architecture, they find their profound foundation and their unassailable validation within the repertoire provided by the classics. New architectures, while adapting to the times and responding to contemporary needs, must remain equally capable of interpreting the demands of reality. If the resolving aptitude of the classics does not necessarily maintain a direct link to the often-lost nature of their immediate functions, it is also true that certain problems have given rise to classical models that remain less explored or even entirely overlooked – an exclusion that stems from the judgement passed on the specialised phenomena represented by these specific classical architectures. It is not enough to focus on their form as a potential object of study and source of inspiration. Instead, we seek to broaden our analysis to encompass the impossibility of comprehending their technical functioning. Any reconstructive investigation into these phenomena, aimed at understanding and even reproducing them, is in fact hindered by the inability to fully grasp their underlying principles, resulting in a consequent loss of the causal link. In essence, certain classical architectures resist becoming models, and among them, particularly those that serve as scientific devices.

In *Il Campo Marzio dell'Antica Roma*[3], published by Piranesi in 1762, there is a drawing of an astronomical instrument, the sundial of Augustus. The huge mark on the ground, resembling a double-headed axe, encapsulates the imaginative representation of a clock capable of indicating the hours through the projection of the shadow cast by a towering obelisk used as a gnomon[4]. We are drawn to some of its enigmatic elements – such as its shape and its relationship to the city as a whole[5] – that suggest supplementary meanings, but we are unable to ascribe to it any other meaning that might replace its lost primary function. To our minds, the intimate connection between the technical line traced on the floor and the mechanics of the celestial bodies makes it irreplaceable and inseparable from its original context. We neither touch it nor use it, not even as a model, as we fail to understand it.

In an unspecified period between 1771 and 1773, the Jesuit mathematician François Rodolphe Corréard[6] ordered the creation[7] of a meridian line inset into the slate floor of a hall on the third floor of the Jesuit collegiate church in Via Balbi, in Genoa[8]. The meridian line, a bronze strip surrounded by slabs of white Carrara marble engraved with zodiac symbols, constitutes the measuring element of a camera obscura[9] sundial. This solar device was linked to the adoption, in the 18th century, of French (or astronomical) time, which established the change of date at midnight. It replaced the Italian time system, which divided the day into daytime and nighttime assigning twelve hours to each part and fixing the date change at sunset[10].

1 Si veda | See, N. Vassallo, *Non annegare. Meditazioni sulla conoscenza e sull'ignoranza*, Mimesis, Milano-Udine 2019. In particolare, | In particular, cap. 8, *Conoscenze scientifiche*, pp. 69-86.

2 M. Cacciari, *La mente inquieta. Saggio sull'Umanesimo*, Einaudi, Torino 2019, p. 53.

3 In particolare, nella tavola nota come | In particular, in the board known as *Ichnographia Campi Martii Antiquae Urbis*.

4 Si tratta del grande obelisco egiziano di granito rosso, dell'altezza di circa trenta metri, prelevato da Augusto nel 10 a.C. dalla città di Eliopoli dove era già presente all'epoca del faraone Psammetico II (595-589 a.C.). Attualmente è collocato in piazza Montecitorio, non lontano dalla probabile posizione originale augustea. | The large, red granite Egyptian obelisk about thirty meters high was pillaged by Augustus in 10 BC from the city of Heliopolis, where it had stood since the time of Pharaoh Psammetichus II (595-589 BC). It is currently located in Piazza Montecitorio, not far from its probable original position during the Augustan period.

5 Sul tema si veda | On the topic, see M. Giannini, V. Pizzigoni, *Campus Martius. Piranesi's Map of Ancient Rome*, Genova University Press, Genova 2024.

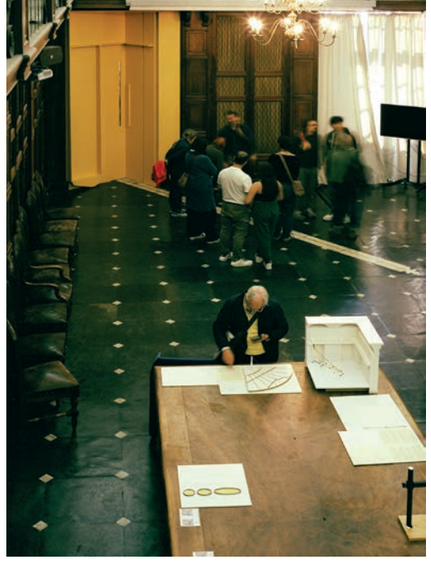
6 Nato il 25 aprile 1725, inizia il noviziato nella Compagnia del Gesù in provincia di Lione il 7 settembre 1740. Muore il 3 ottobre 1794. | Born on April 25, 1725, Corréard began his novitiate in the Society of Jesus in the province of Lyon on September 7, 1740. He died on 3 October 1794.

7 Tra la metà del Seicento e la fine del Settecento in Italia furono costruite meridiane a camera oscura all'interno della | Between the mid-17th century and the end of the 18th century in Italy, camera obscura sundials were built in the Basilica di San Petronio a | in Bologna (Giovanni Domenico Cassini, 1655), nella | in the Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri a | in Roma (Francesco Bianchini e | and Giacomo Filippo Maraldi, 1702), nella | in the Biblioteca del Quarto del Priore nella | in the Certosa di San Martino di | in Napoli (Rocco Bovi, 1771), nel | in the Duomo di Milano (Giovanni Angelo De Cesari e | and Guido Francesco Reggio, 1786), nel salone del | in the hall of the Museo Archeologico di Napoli

Valter Scelsi







Tramite un foro stenopeico[11], le meridiane a camera oscura sono in grado di immettere l'immagine rovesciata del sole all'interno di un corpo solido, di preferenza una grande stanza buia. Queste macchine indicano l'ora esatta solo per un attimo e solo a mezzogiorno, quando la luce del disco solare intercetta la linea meridiana tracciata sul pavimento. Per un attimo, e quando il sole non è coperto dalle nuvole. Si aspetta e si celebra l'astro nella penombra, e il suo arrivo chiarificatore parla attraverso la gnomonica. La velocità dello spostamento del disco solare sul pavimento è la velocità di rotazione del pianeta, il suo movimento fattosi visibile ai nostri occhi e sotto i nostri piedi.

Il lavoro astronomico di François Rodolphe Corréard conserva più di un mistero, e la sua meridiana, rimasta incompleta e inattiva per un tempo che non ci è dato conoscere, è un *illogico tipologico*. La traccia della linea meridiana si origina non da un pieno nella facciata disegnata con il palazzo nel terzo decennio del Seicento dall'architetto comasco Bartolomeo Bianco, ma dal vuoto di una finestra, dove non è possibile praticare un foro gnomonico e generare il fenomeno della camera oscura[12]. Le testimonianze non forniscono elementi sull'effettivo sistema di funzionamento della macchina astronomica, probabilmente complice il travagliato periodo storico della sua realizzazione, quando l'ordine gesuitico venne soppresso da papa Clemente XIV proprio nel 1773. Si tratta di un illogico che, però, determina la possibilità della sua ricostruzione. La modalità per praticare la riattivazione consiste nella costruzione di una struttura oscurante, un dispositivo mobile alto circa tre metri, recante il foro gnomonico nella posizione individuata attraverso i calcoli astronomici[13]. Nell'architettura di legno della libreria domestica dei Gesuiti che riveste la sala, il nuovo dispositivo si colloca con la geometria del γλύφω, introducendosi a cuneo nella massa, come la scanalatura nel fregio del tempio greco. Lo fa per costituire una parete ortogonale alla linea a terra lungo la quale aprire il varco al sole, per consentire l'apertura delle ante della grande finestra, per introdursi con precarietà all'interno del luogo.

La terza canzone del secondo album dei Pink Floyd, *A Saucerful of Secrets*, uscito il 29 giugno 1968, è un ipnotico canto al sole intitolato *Set the Controls for the Heart of the Sun*. Il testo, scritto da Roger Waters, è variamente interpretabile poiché cantato, a tratti, in un sussurro quasi inintelligibile. Di certo, i versi sembrano dovere molto alla lettura di un'antologia cinese di poesie intitolata *Poems of the Late T'ang*, pubblicata da Penguin nel 1965. In particolare, quattro strofe della canzone sono un letterale prestito dalla traduzione inglese che Angus Charles Graham fa dei versi di Li Shangyin[14].

8 (Giuseppe Cassella, 1791 ca.), nel | in the Palazzo della Ragione di | in Bergamo (Giovanni Alberici, 1798). Il palazzo, oggi sede dell'Università di Genova, sorge come Collegio dei Gesuiti grazie all'accordo tra la casata genovese dei Balbi e l'ordine, occupando il lotto antistante il palazzo di Stefano Balbi (attuale Palazzo Reale), per istituirvi un centro di formazione per la classe dirigente genovese. Il gesuita Paolo Balbi (1588 ca. - 1647) devolve la propria parte di eredità alla causa della costruzione del collegio, del quale diviene rettore dal 1631. Con la soppressione dell'ordine, nel 1773, il palazzo diviene sede universitaria. Il tema è ampiamente trattato in | The palace, now the seat of the University of Genoa, was originally built as a Jesuit College through an agreement between the Genoese Balbi family and the Jesuit order. It occupied the lot in front of Stefano Balbi's palace (now the Royal Palace) and was designed to house a centre for the education of the Genoese ruling class. The Jesuit Paolo Balbi (1588 ca. - 1647) donated his share of his inheritance to fund the construction of the college, becoming its rector in 1631. Following the suppression of the order in 1773, the palace was repurposed as the headquarters of the university. The topic is

In the camera obscura sundial, the inverted image of the Sun is projected through a pinhole[11] into a solid space, ideally a large, darkened room. This device indicates the exact time for only a brief moment and exclusively at noon, when the light of the solar disk intersects with the meridian line on the floor. It is an instant that occurs only when the Sun is unobstructed by clouds. In the dim light of the large space, the solar disk is both anticipated and celebrated, and its bright arrival communicated through the language of gnomonic. The speed at which the solar disk moves across the floor mirrors the planet's rotation, a cosmic motion rendered visible to our eyes and beneath our feet.

François Rodolphe Corréard's astronomical work retains multiple layers of mystery, and his sundial – left incomplete and inactive for a period of time whose length we cannot gauge – presents an *illogical typology*. The meridian line does not originate from a wall of the façade designed in the third decade of the 17th century by Como architect Bartolomeo Bianco, but from the void of a window, where is not possible to open the gnomonic hole and so to create the camera obscura phenomenon[12]. Available sources provide little insight into the actual operating mechanism of the astronomical device, likely due to the turbulent historical period surrounding its construction around 1773, when the Jesuit order was suppressed by Pope Clement XIV. This apparently illogical device, however, creates the potential for its own reconstruction. The approach to reactivation involves building a mobile structure approximately three metres high designed to house the gnomonic hole at a position determined through astronomical calculations[13]. The new device is integrated in the wooden shelves that line the room with the geometry of the γλύφω, wedged in the bulk of the Jesuits' private library much like the grooves in the frieze of a Greek temple. The aim is to create a wall orthogonal to the meridian line on the floor along which the light projection can travel, and allow the opening of the large windowpanes, to enable the Sun's fleeting access to the space.

A hypnotic ode to the Sun titled *Set the Controls for the Heart of the Sun* is featured in Pink Floyd's second studio album, *A Saucerful of Secrets*, released on 29 June 1968. Its lyrics, written by Roger Waters, are open to varied interpretations, partly because they are delivered in a sometimes-unintelligible whisper. The verses, however, appear to draw heavily from a Chinese poetry anthology titled *Poems of the Late T'ang*, published by Penguin in 1965. Specifically, four lines of the song are a direct borrowing from Angus Charles Graham's English translation of Li Shangyin's poetry[14].

Live at Pompeii è un film concerto del 1972, diretto da Adrian Maben, che vede i Pink Floyd esibirsi nell'anfiteatro romano di Pompei. La band esegue un set dal vivo e non c'è pubblico, solo la troupe cinematografica. Le riprese principali all'interno dell'arena sono effettuate nell'arco di quattro giorni, nell'ottobre 1971[15]. Per la pubblicazione del film verranno aggiunte ulteriori riprese effettuate nello Studio Europa Sonor di Parigi nel dicembre successivo. Le immagini del gruppo che suona *Set the Controls for the Heart of the Sun* fanno parte di questo secondo lotto di riprese. Naturalmente, per l'occasione il contesto non risulta riproducibile se non eliminando la luce naturale, immergendo la band in una notte rischiarata da una foresta di riflettori da palco. Si evoca il sole con la sua assenza, la forza della luce con il suo declinare nell'oscurità. Il tutto immaginato nell'ellisse dell'anfiteatro, dove il "disegno classico non dà a leggere alcun segno costitutivo; non viene più trasmesso alcun messaggio funzionale: investo il mio desiderio nell'esecuzione dell'analogia"[16]. Nella scena archeologica della grande arena si salda l'idea di un mondo delle ombre mosse dal sole, intermedio tra l'evento e la memoria, con l'idea di nuovi significati che sappiano sostituire quelli perduti. In questo senso, la manipolazione registica del film, che genera con artifici luminosi una notte pompeiana nella penombra di una sala di incisione parigina, ci suggerisce un tramite con il progetto di ripristino della meridiana gesuitica di Genova. In questa, infatti, il dispositivo mobile, fattosi macchina scenica, si offre per una funzionalità sia pratica che simbolica: nascondere al suo interno un apparecchio in grado di proiettare l'immagine del sole, in una vicaria riproduzione del fenomeno astronomico nelle ore e nei giorni in cui sarebbe impossibile assistervi.

Live at Pompeii, a 1972 concert film directed by Adrian Maben, features a Pink Floyd's concert staged in the Roman amphitheatre of Pompeii. The band delivers a live set without an audience, accompanied only by the film crew. While principal filming inside the arena was carried out over four days in October 1971[15], additional footage was recorded at Studio Europa Sonor in Paris that December and later incorporated for the film's release. The scenes of the band playing *Set the Controls for the Heart of the Sun* belong to this second set of shoots. For this occasion, the location was recreated by eliminating natural light and immersing the band in a nocturnal setting illuminated by a forest of stage spotlights. Here, the Sun is evoked through its very absence, and the intensity of light conjured up through its symbolic decline into darkness – all imagined within the ellipse of the amphitheatre, where the 'classical drawing does not present any constituent sign to be read; no functional message is conveyed anymore: I invest my desire in the execution of the analogy'[16]. In the archaeological setting of the great arena, the concept of a world of shadows animated by the Sun, existing as an intermediary between the event and its memory, merges with the notion of new meanings supplanting lost ones. In this sense, the directorial manipulation of the film, which through skilful light effects creates a Pompeian night inside a dimly lit Parisian recording studio, resonates with the project to restore the Jesuit sundial in Genoa. In the latter, the mobile device, transformed into a stage machine, serves both a practical and symbolic function: concealing within itself the capability to project the image of the Sun, in a vicarious reproduction of the astronomical phenomenon during the hours and days when direct observation is impossible.

9 C. Candito, *Genova, misurare il tempo. La meridiana del gesuita Corréard in via Balbi*, in "Ananke", no. 86, gennaio | January 2019, pp. 102-105.

10 R. Balestrieri, *François Rodolphe Corréard e l'introduzione dell'ora astronomica a Genova*, atti del | proceedings of IX Convegno annuale di Storia dell'Astronomia, Società Astronomica Italiana, Napoli 2000, pp. 85-115.

11 Foro ricavato sull'asse meridiano, di dimensioni adeguate all'altezza dal piano di riferimento e allo sviluppo della linea tracciata sul pavimento. Si ritiene che il primo strumento funzionante a camera oscura sia stato costruito intorno all'anno 940 nella città di Rayy (ora Shahr-e Rey), in prossimità della moderna Teheran, attribuito all'astronomo al-Khujandi. | A hole based on the meridian axis, of adequate dimensions for the height from the reference plane and the line drawn on the floor. The first operational pinhole sundial is believed to have been constructed around the year 940 in the city of Rayy (now Shahr-e Rey), near modern Tehran, and is attributed to the astronomer al-Khujandi.

12 Si ha il problema – curiosamente inverso a quello della meridiana seicentesca presente nel Salone degli Svizzeri del Palazzo Reale di Torino, dove il foro gnomonico riscontra l'assenza della linea su un pavimento rifatto in epoca successiva – della mancanza del varco di ingresso della luce. La circostanza, unita alle ridotte dimensioni della traccia, suggerirebbe la natura di strumento di studio, modello di verifica per altri e ben maggiori impegni, dotato di pannelli mobili da collocare in corrispondenza della finestra, in maniera non dissimile da analogo strumento che si trova al secondo piano del palazzo Mattei di Giove a Roma. Si veda per Torino: | There is the problem – curiously opposite to that of the 17th century sundial in the Salone degli Svizzeri of the Palazzo Reale of Turin, where the gnomonic hole has survived whereby the meridian line disappeared due to later replacement of the original flooring – of the lack of pinhole. This circumstance, combined with the small size of the meridian line, suggests its nature as study tool, a model for other, much larger projects, equipped with mobile panels to be positioned in alignment with the window, in a manner similar to a comparable device found on the second floor of the Mattei di Giove palace in Rome. See for Turin: M. Feroggio, L. Santa (a cura di | eds.), *La linea meridiana a camera oscura del Palazzo Reale di Torino*, Echos, Torino 2024; per Roma: | for Rome: M.F. Tschinke, *L'orologio solare del duca Mattei*, in "Accademie e Biblioteche d'Italia", anno | year VII, nuova serie | new series, gennaio-giugno | January-June, nos. 1-2, 2012, pp. 23-28.

13 In occasione del solstizio d'inverno del 2023, l'Università degli Studi di Genova ha presentato l'intervento di rimessa in funzione della meridiana. L'apparato mobile ligneo è stato progettato da Valter Scelsi con Manuel Gelsomino e Giovanni Ratto, gli aspetti astronomici sono stati curati da Walter Riva e da Cristina Candito che ha anche coordinato il gruppo di lavoro costituito per iniziativa del rettore Federico Delfino, al quale hanno collaborato, tra gli altri, Ilenio Celoria e Alessandro Meloni. | On the occasion of the Winter solstice in 2023, the Università di Genova presented the works carried out to restore the sundial to working order. The mobile wooden structure was designed by Valter Scelsi, in collaboration with Manuel Gelsomino and Giovanni Ratto. The astronomical aspects were overseen by Walter Riva and Cristina Candito, who also coordinated the working group created on the initiative of Rector Federico Delfino. The group included contributions from Ilenio Celoria, Alessandro Meloni, and others.

14 Li Shangyin (李商隱 812/813-858) è un classico tra i poeti d'amore della tradizione cinese. I suoi versi senza titolo hanno stabilito una tendenza per la successiva poesia sentimentale. | Li Shangyin (李商隱 812/813-858) was foremost among the love poets of the Classical Chinese poetry tradition. His untitled poems set a trend for later love poetry.

15 Adrian Maben (notizie in The Lunatics, *Pink Floyd a Pompei. Una storia fuori dal tempo*, Giunti, Firenze-Milano 2016) ricorda che è stato Ugo Carputi, docente universitario, a descrivere il progetto al soprintendente Alfonso De Franciscis per raccoglierne l'approvazione. In quel periodo Carputi tiene l'insegnamento di Tecnica delle costruzioni al quarto anno del corso di laurea in Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. | Adrian Maben (in The Lunatics, *Pink Floyd a Pompei*, Giunti, Firenze-Milano 2016) points out how Ugo Carputi, a university professor, presented the project to Superintendent Alfonso De Franciscis to secure its approval. At that time, Carputi was teaching Construction Techniques to fourth year students of the Architecture degree course at the University of Naples. (Da | From B. Gravagnuolo, C. Grimellini, F. Mangone, R. Picone, S. Villari, a cura di | eds., *La Facoltà di Architettura dell'Ateneo fridericiano di Napoli 1928/2008*, Clean, Napoli 2008).

16 R. Barthes, *L'obvie et l'obtus. Essais critiques III*, Seuil, Paris 1982; tr. it. *L'ovvio e l'ottuso. Saggi critici III*, Einaudi, Torino 1985, p. 168.

Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria
Journal of Architecture, Arts & Theory

Vesper è un progetto di | is a project by Pard – Publishing Actions and Research Development / Ir.Ide – Infrastruttura di Ricerca Integral Design Environment
Dipartimento di Culture del progetto – Dipartimento di eccellenza
Università Iuav di Venezia

Direttrice | Editor-in-Chief
Sara Marini, Università Iuav di Venezia

Consiglio editoriale | Editorial Board
Fabrizio Barozzi, Barozzi Veiga
Francesco Bergamo, Università Iuav di Venezia
Felice Cimatti, Università della Calabria
Juan Carlos Dall'Asta, Xi'an Jiaotong-Liverpool University
Dario Gentili, Università degli Studi Roma Tre
Sebastián Irarrázaval, Pontificia Universidad Católica de Chile
Angela Mengoni, Università Iuav di Venezia
Nieves Mestre, Universidad Politécnica de Madrid
Alessandro Orsini, Columbia University
Gundula Rakowitz, Università Iuav di Venezia
Luka Skansi, Politecnico di Milano

Comitato scientifico | Advisory Board
Petar Bojanić, University of Belgrade
Giuliana Bruno, Harvard University
José María Calvo López, Universidad Politécnica de Cartagena
Emanuele Coccia, École des Hautes Études en Sciences Sociales
Michele Cometa, Università degli Studi di Palermo
Giovanni Corbellini, Politecnico di Torino
Giuseppe D'Acunto, Università Iuav di Venezia
Serenella Iovino, University of North Carolina at Chapel Hill
Andreas Kreul, Universität Bremen
Andrew Leach, University of Sydney
Gianfranco Marrone, Università degli Studi di Palermo
Pasquale Miano, Università degli Studi di Napoli Federico II
Inés Moisset, Universidad de Buenos Aires - Conicet
Fiamma Montezemolo, University of California, Davis
Andreas Philippopoulos-Mihalopoulos, University of Westminster
Andrea Pinotti, Università degli Studi di Milano
Marko Pogacnik, Università Iuav di Venezia
Alessandro Rocca, Politecnico di Milano
Eduardo Roig, Universidad Politécnica de Madrid
Annalisa Sacchi, Università Iuav di Venezia
Federico Soriano, Universidad Politécnica de Madrid
Federica Villa, Università degli Studi di Pavia
Mechtild Widrich, School of the Art Institute of Chicago

Redazione | Editorial Staff
Pietro Alfano, Giulia Bersani, Giovanni Carli, Diana Carta, Egidio Cutillo, Giacomo De Caro, Stefano Eger, Simone Lavezzaro, Francesco Maranelli, Elisa Monaci, Andrea Pastorello, Alberto Petracchin, Francesca Rognoni, Riccardo Segradin, Davide Zaupa, Luca Zilio.

Traduzioni | Translations
Laddove non diversamente specificato, tutte le traduzioni dei testi e delle citazioni sono di Just!Venice. | Translations of texts and citations in this journal are by Just!Venice, unless otherwise specified.

Layout grafico | Graphic Layout
bruno, Venezia

Impaginazione | Layout
Redazione Vesper | Vesper Editorial Staff

Caratteri tipografici | Typefaces
Union, Radim Peško, 2006
JJannon, François Rappo, 2019

Editore | Publisher
Quodlibet srl
via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23 - 62100 Macerata
www.quodlibet.it

Abbonamento annuo (due numeri) | One Year Subscription (two issues)
Italia | Italy € 25 Estero | International € 50

Per abbonamenti e ulteriori informazioni | For subscriptions and any further information: ordini@quodlibet.it

© Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory

Periodicità semestrale | Six-monthly Journal

Fondi per la pubblicazione | Publication Funding
Dipartimento di eccellenza 2023-2027 - Finanziamento Mur

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Venezia n. 4/2019 del 24/10/2019
Direttore responsabile: Sara Marini

No. 12 | Solar
Primavera | Estate 2025
Spring | Summer 2025

Autori | Authors
Tommaso Bartoloni, *dottorando in Composizione architettonica e urbana*, Università Iuav di Venezia.
Francesca Belloni, *professoressa associata in Composizione architettonica e urbana*, Politecnico di Milano.
Giulia Bersani, *dottoranda in Culture del progetto*, Università Iuav di Venezia.
Silvia Berselli, *ricercatrice in Storia dell'architettura*, Università degli Studi di Parma.
Jacopo Bonat, *dottorando in Ingegneria Civile-ambientale e Architettura*, Università degli Studi di Trieste.
Silvia Camporesi, *fotografa e artista*, Forlì.
Marco Cimillo, *Senior Associate Professor in Architecture*, XJTLU Xi'an Jiaotong-Liverpool University.
Hugo de Almeida Pinho, *artist*, Lisboa.
Agostino De Rosa, *professore ordinario in Disegno*, Università Iuav di Venezia.
Anna Livia Friel, *Research Associate in Architecture*, TU Wien.
Simone Gobbo, *ricercatore in Composizione architettonica e urbana*, Università Iuav di Venezia.
Pierluigi Grandinetti, *già professore ordinario in Composizione architettonica e urbana*, Università Iuav di Venezia.
Inter-, *Architectural Research and Design Studio*, Zürich.
Francesco Jodice, *artista visivo*, Milano.
Andreas Körner, *Assistant Professor in Experimental Architecture*, University of Innsbruck; *Lecturer in Bio-integrated Design*, University College London.
Gabriella Liva, *professoressa associata in Disegno*, Università Iuav di Venezia.
Živilė Mantrimaitė, *Indipendent Researcher*, Vilnius.
Tim Matts, *Writer and Visual Artist*, London-Los Angeles.
Pier Franco Midali, *già sindaco di Viganella*, Verbano-Cusio-Ossola.
Cristina Moraru, *Lecturer in Visual Arts*, National University of the Arts "George Enescu".
Filippo Perfetti, *dottorando in Storia dell'arte, cinema, media audiovisivi e musica*, Università degli Studi di Udine.
Alberto Petracchin, *assegnista di ricerca in Composizione architettonica e urbana*, Università Iuav di Venezia.
Jimmi Pianezzola, *architetto*, Vicenza.
Annamaria Prandi, *Ludens architetti*, Zurigo.
Marco Provinciali, *architetto*, *fondatore Supervoid*, Roma.
Lorenzo Renzullo, *dottorando in Composizione architettonica e urbana*, Università degli Studi di Napoli Federico II.
Sandro Rolla, *Associate Professor in Architecture*, XJTLU Xi'an Jiaotong-Liverpool University.
Valter Scelsi, *professore ordinario in Composizione architettonica e urbana*, Università degli Studi di Genova.
Giovanna Silva, *fotografa*, Milano; *docente*, Isia Urbino.
Studio Other Spaces, *Arts and Architecture Studio*, founded by Ólafur Elíasson and Sebastian Behmann, Berlin.
Vincenzo Valentino, *assegnista di ricerca in Composizione architettonica e urbana*, Università degli Studi di Napoli Federico II.
Andrea Vescovini, *Ludens architetti*, Reggio Emilia.
Matteo Zambon, *dottorando in Ingegneria Civile-ambientale e Architettura*, Università degli Studi di Trieste.
Davide Zaupa, *dottorando in Culture del progetto*, Università Iuav di Venezia.

Tutti i contributi pubblicati sono sottoposti a un procedimento di revisione tra pari (Double-Blind Peer Review) a eccezione dei testi presenti nelle rubriche Citazione, Inserto, Racconti e Ring. | All published contributions are submitted to a Double-Blind Peer Review process except for the sections Quote, Extra, Tales and Ring.

Contatti | Contacts
Per qualsiasi altra informazione | For any further information:
pard.iride@iuav.it | www.iuav.it/vesperrivista | www.iuav.it/vesperjournal

ISBN 978-88-229-2336-3
ISSN 2704-7598

Finito di stampare nel mese di maggio 2025 da | Printed on May 2025 by Tecnostampa srl, Loreto (AN).



Vesper è inserita negli elenchi dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) delle riviste di Classe A nei settori concorsuali *08/D1 - Progettazione architettonica*, *08/F1 - Pianificazione e progettazione urbanistica e territoriale* e *11/C4 - Estetica e filosofia dei linguaggi* e delle riviste scientifiche nelle aree non bibliometriche *08 - Ingegneria civile e Architettura*, *10 - Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche* e *11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche*. | *Vesper* is included into the lists compiled by the Italian National Agency for the Evaluation of Universities and Research Institutes of Class A journals (academic fields for Italian university national recruitment *08/D1 - Architectural Design*, *08/F1 - Urban and Landscape Planning and Design* and *11/C4 - Aesthetics and Philosophy of Languages*) and scientific journals (Italian academic areas *08 - Civil Engineering and Architecture*, *10 - Antiquities, Philology, Literary Studies, Art History* and *11 - History, Philosophy, Pedagogy and Psychology*, with the exception of their bibliometric subfields).

Vesper è inserita nel | is included into the Norwegian Register for Scientific Journals, Series and Publishers redatto da | compiled by National Board of Scholarly Publishing e | and Norwegian Directorate for Higher Education and Skills.

Vesper è indicizzata in | is indexed in SCOPUS, JSTOR, Torrossa e | and EBSCO.

Vesper.
Rivista di architettura, arti e teoria
Journal of Architecture, Arts & Theory

No. 1 | Supervenice
Autunno | Inverno 2019
Fall | Winter 2019

No. 2 | Materia-autore | Author-Matter
Primavera | Estate 2020
Spring | Summer 2020

No. 3 | Nella selva | Wildness
Autunno | Inverno 2020
Fall | Winter 2020

No. 4 | Esili e esodi | Exiles and Exoduses
Primavera | Estate 2021
Spring | Summer 2021

No. 5 | Moby Dick: avventure e scoperte | Moby Dick: Adventures and Discoveries
Autunno | Inverno 2021
Fall | Winter 2021

No. 6 | Magic
Primavera | Estate 2022
Spring | Summer 2022

No. 7 | Cielo | Sky
Autunno | Inverno 2022
Fall | Winter 2022

No. 8 | Vesper
Primavera | Estate 2023
Spring | Summer 2023

No. 9 | L'avversario | The Adversary
Autunno | Inverno 2023
Fall | Winter 2023

No. 10 | Progetto Eden | Eden Project
Primavera | Estate 2024
Spring | Summer 2024

No. 11 | Miserabilia
Autunno | Inverno 2024
Fall | Winter 2024

No. 12 | Solar
Primavera | Estate 2025
Spring | Summer 2025

No. 13 | Giancarlo De Carlo Trajectories
Autunno | Inverno 2025
Fall | Winter 2025

Questo volume è concesso in licenza secondo i termini della Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License) che permette di scaricare le opere, a patto che si accrediti l'Autore(i), non potendo modificarle in alcun modo o utilizzarle commercialmente. Le immagini o altro materiale di terze parti non è incluso nella licenza Creative Commons della rivista e l'uso non è permesso dalla normativa vigente, o eccede l'uso consentito. Per l'utilizzo si dovrà ottenere il permesso direttamente dal titolare del copyright. | This publication is licensed under a Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License). This license allows downloading the articles provided that they are properly attributed to their Author(s), without modifying them in any way or using them for commercial purposes. Images and other third parties' material is not included in the Creative Commons license of the Journal and their use is not allowed by current legislation, or exceeds the permitted use. It is necessary to ask permission from copyright holders for the use.